

SOS FERTILITÀ WWF: VELENO NEI CIBI

Allarme per sostanze nocive in alimenti e tessuti: 8 bimbi su 10 nascono contaminati

L'INQUINAMENTO nascosto mette a forte rischio la salute, e soprattutto la fertilità, dell'uomo. È l'allarme lanciato dal Wwf, che ieri ha presentato i primi dati di uno studio, condotto insieme all'Istituto superiore di sanità e a La Sapienza di Roma e finanziato dal ministero dell'Ambiente, nell'ambito del progetto "Previene". La colpa è dell'inquinamento, appunto, degli "interferenti endocrini emergenti" (perché ancora non del tutto studiati): sostanze nocive che, spiega il Wwf, sono «in grado di superare la barriera un tempo ritenuta invalicabile della placenta», e quindi di raggiungere il feto, «tanto che 8 bebè su 10 nascono contaminati, anche se senza apparenti disturbi».

Gli interferenti endocrini incidono infatti sugli equilibri degli ormoni sessuali, riducendo la fertilità, e ci contaminano quotidianamente attraverso l'alimentazione o il contatto con tessuti, oggetti, plastiche e detersivi. Nel 100% dei casi, da una madre contaminata nasce un bambino contaminato, e su dieci coppie mamma-bambino, otto presentano tracce di interferenti endocrini, nello specifico «ftalati».

Nonostante le limitazioni di

legge, interferenti endocrini si trovano ancora in oggetti di uso comune come tappeti, vestiti, pentole antiaderenti e vernici - con proprietà idrorepellenti e anti-macchia -, giocattoli, auto, pc, televisori, pesticidi, oli e prodotti industriali. E loro tracce vengono riscontrate anche negli alimenti, dove arrivano sia per contatto diretto, per esempio con i contenitori di plastica, sia per l'inquinamento degli ambienti in cui vengono allevati gli animali e coltivate le piante.

Lo studio dimostra inoltre come in situazioni più naturali, come le oasi del Wwf, la presenza dei contaminanti sembra avere un impatto ridotto. Nello specifico, su un campione di 250 coppie affette da infertilità, si evidenzia come negli individui che vengono esposti maggiormente ad interferenti endocrini aumentino il rischio di infertilità e altre patologie correlate. Ecco perché, commenta Alberto Mantovani, dirigente di ricerca dell'Iss e coordinatore del progetto, bisogna intervenire «per assicurare la sicurezza alimentare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

